



l'incanto तहोइतह

Danze e melodie dall'India

CARTELLA STAMPA

Mercoledì 28 settembre 2011, alle 21, avrà luogo presso l'Atelier Anabasi uno spettacolo d'arti tradizionali indiane. La famosa danzatrice Monica Gallarate si esibirà sia nello stile rituale Bharata Natyam, sia nel raro e affascinante Mohini Attam. Seguirà un concerto dell'ensemble Indian Ocean Group. L'evento (cui prenderà parte il Console generale dell'India a Milano, Sanjay Kumar Verma) coincide con la prima presentazione milanese del cd del cantante solista del gruppo: Ruben Narrainen, uno dei pochissimi interpreti maschili di canto semiclassico indiano nel panorama artistico italiano.

Ecco alcuni materiali d'approfondimento della presentazione dell'evento

Indian Ocean Group

PROFILO ESSENZIALE Fondato nel 2004 e attivo nell'ambito della musica indiana semiclassica, l'ensemble possiede un ampio repertorio di natura sia devozionale sia romantica, esprimendo il sentimento del divino e la poesia d'amore con suggestive, coinvolgenti linee melodiche. Poiché è formato da musicisti provenienti dall'India, dall'Isola Mauritius e dallo Shri Lanka, tutti paesi bagnati dall'Oceano Indiano, offre un variegato ventaglio di tradizioni musicali: bhajan e shloka resi nella versione classica, semiclassica o leggera, in lingua hindi e tamil; liriche nello stile poetico ghazal, in urdu e hindi; canti nello stile carnatico in lingua tamil.

Il gruppo è impegnato nel recupero d'antiche e rare melodie tradizionali difficilmente fruibili in Europa, ad esempio quelle interpretate da Lata Mangeshkar (soavissima cantante indiana di leggendaria fama), da Mohamed Rafi e da Mukesh. Un altro suo ambito di ricerca è la rivisitazione delle old Bollywood songs, ovvero i canti legati all'old style della produzione musicale di Bollywood, assai più raffinato dello stile contemporaneo.

Fra le più recenti performance dell'Indian Ocean Group, va ricordata la partecipazione al "Festival dell'India a Torino", promosso dall'Ente nazionale per il turismo indiano di Milano (giugno 2009); così come il concerto presso il Teatro Ariberto di Milano, nell'ambito della manifestazione "Culture nel mondo", organizzata dall'UNITRE in collaborazione con l'Ufficio del turismo indiano (gennaio 2010). L'ensemble si è esibito anche, a Milano, presso l'Atelier Gluck, il Teatro Guagnella e il Teatro dell'Arte, nonché nell'ambito di varie manifestazioni patrocinate dal CESMEO (Istituto internazionale di studi asiatici) di Torino, dalla Provincia di Milano e dal Comune di Milano. Nell'ottobre 2011, prenderà parte al "Festival dell'Oriente" a Massa Carrara. Dal 2008, collabora con Chitrangee Uppamah, direttrice della Shruti Kuchipudi Indian Dance School di Torino, accompagnando i suoi spettacoli di danza classica tradizionale dell'India meridionale.

I COMPONENTI DELL'INDIAN OCEAN GROUP



■ **Ruben Narrainen:** direzione artistica, voce solista maschile, armonium. Maestro e cantante concertista di canto semiclassico indiano, costituisce uno dei rari interpreti maschili di questo genere musicale nel panorama artistico italiano. Nato da famiglia indiana nell'isola Mauritius, ha studiato con famosi maestri indiani di canto semiclassico, in particolare Deva Veerapen e Naden Veerapen (Mauritius), e frequentato vari corsi d'alto perfezionamento. Affermatosi come uno dei principali artisti nazionali nella sua terra d'origine, si è poi trasferito a Milano nel 1988, fondando con altri artisti l'Indian Ocean Group. Vanta un'emissione levigata e fluidissima, caratterizzata da un elegante legato e da grande intensità espressiva, così come da un timbro carezzevole, ricco di slancio estatico e d'evocative, raffinate modulazioni virtuosistiche. Ha recentemente realizzato l'album "Tribute to Naden Veerapen", una raccolta di canti devozionali (bhajan in onore del dio Krishna) appresi in gioventù dal suo principale maestro, da poco mancato.



■ **Nadeem Khan,** maestro concertista sitarista. Nato a Nuova Delhi da una famiglia di musicisti, ha iniziato giovanissimo lo studio del sitar, il più virtuosistico fra gli strumenti musicali indiani, dapprima con suo padre, poi con suo zio e suo cugino, Ustad Vilayat Khan e Ustad Sujat Khan, sitaristi di fama mondiale. Ha suonato nell'ambito di prestigiose rassegne, italiane (ad esempio presso il Piccolo Teatro di Milano) ed europee.



■ **Viraj Dhananjaya,** il tablista più giovane e ricco di talento di Milano. Originario dello Shri Lanka, studia il dholak e il tabla sin da bambino, ormai da otto anni, inizialmente col padre e poi con Visharad D.R. Peris, il miglior tablista locale. Appena trasferitosi in Italia, nel 2009, è entrato a far parte dell'Indian Ocean Group.

■ **Chaminda Kuruppu,** tablista concertista originario dello Shri Lanka. Ha studiato col maestro Pu Nandasiri, e con Ruben Narrainen ha fondato il Gruppo.



LA DANZA SACRA INDIANA

■ **BHARATA NATYAM** È la danza classica rituale del sud dell'India, originariamente eseguita dalle Devadasi (danzatrici dedicate al tempio) per celebrare la Divinità, e nonostante sia divenuta una forma classica mantiene tuttora i suoi contenuti originari.

La concezione scenica indiana si avvale della danza e del teatro come mezzi d'espressione per rappresentare l'immaginario collettivo, raccontando storie mitologiche, poetiche ed epiche. Esistono due diversi aspetti della danza. Uno è *Nritta*, la forma di pura danza, da contemplare per la bellezza delle linee e dei movimenti e per la varietà dei ritmi. L'altro è *Nritya*, la danza espressiva, che attraverso il volto e l'uso delle mani (*mudra*) rappresenta sia il visibile (un albero, un pavone, la luna) sia l'invisibile (sentimenti, pensieri, emozioni).

■ **MOHINI ATTAM, LA DANZA CELESTE DELL'INCANTATRICE** Danza femminile del Kerala, terra di 'mistero e crepuscolo' dell'India sud-occidentale, il Mohini Attam veniva eseguito nei templi fino all'inizio del secolo scorso. Oltre a essere la forma più appropriata per l'espressione di Shringara, il sentimento erotico, rientra nella tradizione *Lasya* dell'estetica indiana, in cui predominano valenze di grazia, leggiadria, femminilità, fascino sottile e gentile. Danza di seduzione sacra, evoca le suggestioni d'un amore radioso, pervaso di gioia, incanto e abbandono mistico: incarna infatti la concezione indiana del desiderio umano come allegoria del desiderio dell'anima verso Dio, e l'idea che l'amore fra mortali sia l'esperienza terrena che più può avvicinare alla divinità. In questo stile, che prevede un costume tradizionale bianco con bordi dorati, i movimenti sono soffici, fluidi, ininterrotti. Mentre bacino e gambe restano forti e stabili, il busto ruota e scivola in varie direzioni creando cerchi e spirali nello spazio.

■ PROFILO DELLA DANZATRICE MONICA GALLARATE

Insegnante e danzatrice di danza classica indiana Bharata Natyam. Si laurea in psicologia all'Università Statale di Padova, e nel 1980 in India inizia a interessarsi al teatro-danza Kathakali, col maestro Kalamandalam K.M. John. Dal 1985 comincia lo studio della danza classica stile Bharata Natyam, a Milano con Maresa Moglia, oltre a frequentare i corsi annuali della maestra Savitri Nair presso la Fondazione Cini di Venezia. Si perfeziona poi con la direttrice dell'Accademia Kalakshetra di Chennai, Krishnaveni Lakshmanan, con il prof. C.V. Chandrashekar e con la danzatrice Yamini Krishnamurti. Parallelamente si dedica, dal 1995, al Mohini Attam, la danza femminile del Kerala, con la danzatrice Mary John Kalamandalam, ed esplora altre discipline indiane quali la danza tribale Chhau e l'arte marziale Kalaripayattu. Nella sua ricerca sulla danza, incontra anche la danza femminile di Bali a Ubud, e quella maschile (Baris) a Pordenone, frequentando il laboratorio di Cristina Wistari presso la Scuola sperimentale dell'attore. Nel corso degli anni, la "danz-attrice" Monica Gallarate ha ideato un'originale modalità di presentazione degli spettacoli di Bharata Natyam, elaborando, attraverso la gestualità indiana e il linguaggio poetico italiano, storie mitologiche e racconti sulle divinità, rappresentati poi in forma danzata. Ha realizzato diversi spettacoli, tra cui "Avatara, la discesa necessaria", con la Compagnia di danza *Lasya*; il ciclo "Scintille", con incontri monografici sugli dèi; "Namaskar, omaggio al dio bambino", che presenta tuttora nelle scuole e nelle biblioteche; il ciclo "Viaggi nel Tempio", con l'attrice e danzatrice Lucrezia Maniscotti (Duo Agama). Nel marzo 2010, presso il Teatro Dal Verme di Milano, Monica Gallarate ha introdotto con un racconto mimato, nel ruolo di sutradhara, l'opera da camera "Savitri" di Gustav Holst, ispirata a un racconto del Mahabharata (direttore: Giovanni Marziliano; Ensemble Hornpipe; Coro dell'Acqua Potabile; regia di Davide Santi). Nel marzo 2011 ha preso parte, con una relazione sul tema "La polarità femminile nei miti dell'India", al convegno "Miti e culture fra identità e diversità", organizzato dall'Istituto Aneb (Associazione nazionale ecobiopsicologia).